

Paolo Di VICO  
(Univerzita Konštantína Filozofa,  
Filozofická Fakulta, Nitra)

**Il plurilinguismo  
come risorsa della traduzione**

**Abstract: (Plurilingualism as a translation resource)** Translation as a process of knowledge is configured as a resource from which knowledge of comparative type arises, necessary and inherent in the very nature of human communication. Traditionally, the criterion of comparison and interaction established between different systems with regard to their historical, cultural and functional meanings consists primarily in the opposition and consequent exchange mediated and represented in the first place by historical national languages. Yet more than anywhere else in this same area there are the deepest connections between linguistic systems of different history and contents which guarantee a motivation for the need to elaborate studies and trace correspondences in the light of a perspective of active multilingual orientation.

**Keywords:** *Plurilingualism, knowledge, comparison, interaction, system.*

**Riassunto:** La traduzione come processo di conoscenza si configura come una risorsa da cui scaturiscono appunto conoscenze di tipo comparativo, necessarie e insite nella natura stessa della comunicazione umana. Tradizionalmente il criterio di confronto e interazione che si stabilisce tra sistemi diversi riguardo ai loro significati storici, culturali e funzionali, consiste primariamente nell'opposizione e conseguente scambio mediati e rappresentati in primo luogo dalle lingue nazionali storiche. Eppure più che altrove in questo stesso ambito si verificano le più profonde connessioni tra sistemi linguistici diversi per storia e contenuti che garantiscono una motivazione alla necessità di elaborare studi e rintracciare corrispondenze alla luce di una prospettiva di attivo orientamento multilinguistico.

**Parole-chiave:** *Plurilinguismo, conoscenza, confronto, interazione, sistema.*

I sistemi linguistici stabiliscono tra essi relazioni nel tentativo di interpretarsi e armonizzarsi sia nell'ambito di una medesima comunità, sia a livello di scambio tra comunità diverse, assolvendo al loro compito primario ed essenziale, ma soprattutto paritario, di produzione e testimonianza di un ben definito bagaglio culturale. Le lingue in questa accezione si configurano come depositarie di un insieme di memorie trasferibili attraverso generazioni e attraverso distinte modalità espressive e culturali. Proprio la memoria che ci viene offerta in maniera variegata e complessa da una realtà plurilingue e concretizzata nell'atto della sua trasmissione mediante il procedimento traduttivo garantisce una ricreazione di conoscenze approfondite, ma anche di fasi evolutive di un determinato sistema, atte a riproporsi nella realtà oggetto del trasferimento, in una loro rinnovata presa di coscienza e rigenerazione.

In una dimensione, sia pragmatica che culturale, di affiancamento o di confronto di tali realtà multilinguistiche, il criterio del trasferimento o più concretamente della traduzione pone sullo stesso piano ogni sistema linguistico di comunicazione che venga ad assolvere alla funzione di trasmettere e quindi ad attribuire alla traduzione un carattere di dinamicità che legittimamente la fa rientrare nella natura stessa dei procedimenti più tipici della comunicazione.

Le realtà che si confrontano all'interno di questo processo di scambio e trasferimento, sia che competano in un medesimo ambito nazionale o siano sistemi dalla struttura diversa posti a confronto, sono fornite di caratteristiche comuni che consentono di svolgere tale operazione dinamica, pur se provviste di peculiarità e fenomenologie legate agli usi specifici o alla forza oggettiva di determinati messaggi e contenuti ideologici.

La natura stessa dello scambio che si fa strada nella resa concreta del testo tradotto tende a far prevalere principi di appropriatezza comunicativa che possano delinearsi in una prospettiva duratura, indipendente anche dagli stretti legami con un discorso esclusivamente linguistico. Logicamente e razionalmente si instaurano ulteriori esigenze dove si affermano mutamenti, complessità e discorsi di valenza estetica, letteraria ed artistica, in cui in lingue diverse si assumono analoghi soggetti ed analoghi meccanismi, a volte anche di alterazione del codice, se il messaggio del testo tradotto si pone come obiettivo un'opera di innovazione.

Sul piano della traduzione permane quindi attuale la necessità di assumere un elemento che possa definirsi anche di rottura di un equilibrio culturale, generatosi nella realtà di partenza e quindi trasferibile alla lingua e alla realtà socioculturale di arrivo, senza per questo considerarsi operatori di una situazione al limite, in quanto il fenomeno può ricondursi, anzi deve ricondursi, ad una comune propaggine e manifestazione della imponderabile comunicazione tra culture, responsabile anche delle eventuali conseguenze.

Chiaramente è necessario tenere in conto in questa delicata procedura di fattori collegati alla casualità, vale a dire elementi di influenza che in uno scambio, di qualsiasi tipo esso sia, e quindi anche di natura translologica, fanno soggiacere la produzione alle leggi naturali della comunicazione, generate dall'interpenetrazione e dai fattori di creatività, dalla durata e dal rimodellamento dei sistemi trasferiti, tenendo conto ovviamente anche di conseguenze che naturalmente sono comportate da ogni tipo di trasmissione e conseguente modificazione quali la caduta o la perdita di taluni elementi, se non addirittura il vero e proprio scarto.

Nel confronto tra sistemi diversi e più lontani strutturalmente e culturalmente alcuni aspetti funzionali, come ad esempio quello dell'immediatezza, più evidente in ambiti di compresenza plurilingue, non sono predominanti, indirizzando il fine dello scambio verso altri obiettivi, prevalentemente di ordine conoscitivo, analitico e comparativo. Il più delle volte si opera una lettura personale del fenomeno, che in maniera propria esegue, non privo di complessità, un trasferimento di un materiale già esistente, teoricamente e praticamente ben definito, con i propri valori di appartenenza,

eppure predisposto alla mobilità verso un altro sistema funzionante di valori atto ad accoglierlo. Questo passaggio di valori comunicativi, linguistici, estetici ed ideologici, quindi dalle molteplici e complesse diramazioni, agisce su di un dato di fatto immobile e fissato ormai nella cultura di partenza, quasi come fermato, bloccato nella sua accezione temporale e a volte anche spaziale, però riconoscibile e consapevole per la sua valenza e per il suo potenziale di „imposizione“ che, dal punto di vista formale e concettuale e per la natura stessa dell'operazione in questione, deve andare occupando nuovi spazi e attraversa nuovi tempi, mantenendo la propria comprensibilità e il proprio valore riconosciuto. Se tale valore, se tale novità si identificano per il sistema d'arrivo come particolarmente significativi l'operazione a cui assistiamo si riveste di particolare importanza e merita un'osservazione attenta e una valutazione accurata sulla questione delle differenze e delle equivalenze, sugli eventuali scarti e diversità, che comunque generano nuove possibilità di lettura e quindi comportano un ampio bilancio di modalità, più o meno accettabili, ma ad ogni modo legittimi e stimolanti tentativi di interpretazione, e ciò sempre nell'ottica di delineare la traduzione in quanto operazione dinamica capace di creare nuove forme e nuovi significati, come procedimento atto alla conoscenza, provvisto di strumenti esegetici ed ermeneutici, mai contraddistinto esclusivamente da caratteri opzionali, stabiliti da un operatore, ma manifestazione partecipe delle necessità della comunicazione.

Da queste considerazioni precedenti facilmente si può procedere ad ulteriori formulazioni che più strettamente riguardano la teoria della traduzione e ne giustificano la necessità in maggior misura sul piano comunicativo. In una prospettiva globale che ne definisca prioritariamente i contenuti di comprensione e di trasferimento la traduzione appare, anche e soprattutto a livello plurilinguistico, come volontà di esportare un modello, volto a trasmettere conoscenze, non per questo selezionando sempre un criterio di imposizione. Decifrando tali conoscenze ne diviene uno dei suoi elementi costitutivi, destinato quindi a produrre degli effetti. Privilegiando l'aspetto dell'esportazione di sé verso l'esterno, anche in relazione alle aree culturali in cui si verifica, la traduzione seleziona gli strumenti più idonei ed appropriati allo scopo che si prefigge, proponendo delle conoscenze che si dipartono da una fonte titolare e si sostanziano come delle offerte. Su tale piano di ricezione culturale tra strutture e sostanze diverse ed inseparabili attraverso l'atto traduttivo, si constata anche l'esistenza del fenomeno inverso dell'importazione di altri modelli o degli stessi reinterpretati, come ritorno verso di sé di una visione del mondo che ridefinisce il nostro senso della realtà, conoscendo e seguendo i cambiamenti proposti dall'interpenetrazione, e ciò anche su di un piano che può coinvolgere esclusivamente le forme linguistiche per affinare la facoltà stessa del linguaggio e generando innovazione, fenomeno non sempre spontaneo, ma spesso debitore di impulsi esterni. L'incidenza delle innovazioni linguistiche e conseguentemente la possibilità di scoprire un'autentica nuova visione e lettura del mondo può generarsi attraverso un confronto tra lingue e culture proprio in seno alle dinamiche della traduzione, determinandosi come una vera e propria operazione di rivisitazione culturale delle proprie esperienze pregresse. In questo

processo dalle modalità durature ed incessanti in ambiti di continuo e progressivo confronto stabiliti dalla coesistenza di realtà plurilinguistiche si determina una creazione di contenuti rinnovati che si impone anche per la sua durata e successo. L'operazione comunicativa in quest'ottica si manifesta come titolare legittima di una conoscenza altrui che si rende propria da parte del ricevente attivo, ovviamente attraverso i relativi filtri di ricezione misurati dal punto di vista dell'impatto individuale e collettivo e a seconda del grado di assimilazione.

Il processo della traduzione implica anche inevitabilmente problemi di natura sociologica, insiti nell'inevitabilità dell'impatto fra culture diverse, e ciò vale sempre e non soltanto quando l'operazione del tradurre può ritenersi soggetta ad una volontà direzionale, scaturita per decisione di un traduttore o di un gruppo editoriale per effettuare una sorta di ricognizione in realtà nuove, con nuove proposte e nuove interpretazioni del reale. In un contesto tale criteri di scelta e di conseguente scarto appaiono in sostanza come veramente inevitabili. Ma in generale, considerando la traduzione un'operazione dovuta e necessaria, implicita nella natura dello scambio che sottende a massima parte della comunicazione e dei comportamenti umani, i problemi di natura sociologica si verificano in ogni caso. In primo luogo il principio etico, o se vogliamo transculturale, che situa l'atto del tradurre in un angolo visuale differente, che ne giustifica la necessità. Il contatto con l'altro, con il diverso e la conseguente transvalutazione ne costituiscono i criteri generali, ma anche più delicati, sottesi alla comparazione e al risultato che da essa può originarsi come terzo elemento di coniazione dalla fusione dei precedenti e preesistenti due fattori posti a confronto. Questo momento di analisi è capace di trasformare la traduzione ed aggregarvi un ulteriore tratto costitutivo che viene ad identificarla come un ideale luogo teorico-pratico di analisi comparativa tra sistemi effettuata con gli approfondimenti necessari, tenendo conto della complessità di ognuno di essi e ponendo in discussione proprio quelle conoscenze che possono ritenersi oggetto di comparazione e in definitiva di trasferimento. Si ripropone quindi il valore della conoscenza attraverso un'analisi di sistemi paralleli ma diversi, con un'operazione che investe ed interessa diversi piani interconnessi dell'apparato veicolato dalla lingua. In primo luogo gli elementi strutturali, formali, più propriamente linguistici, non automaticamente sovrapponibili per le differenze storiche, le modalità specifiche, la rappresentazione particolare della realtà espressa; e, in un secondo momento, la sostanza veicolata, cioè il mondo extralinguistico rappresentato, con la propria specifica coerenza, riflesso anche della memoria a cui abbiamo accennato all'inizio del contributo.

A tali elementi di primaria importanza si deve aggiungere un'altra dimensione di cui prendere consapevolezza e che anche si riferisce ad uno dei contenuti sostanziali del testo e che corrisponde proprio a quella sostanza testuale che ne rappresenta la più verace originalità culturale e quindi la reale essenza dell'opera che ci proponiamo di trasferire. Le considerazioni che scaturiscono da questa fase dell'operazione si pongono maggiormente in evidenza in quanto per di più autonome dal sistema in quanto tale, ma intrinse delle più fondamentali interpretazioni ed elaborazioni innanzitutto nel senso

dell'innovazione che possiamo aspettarci dal messaggio e dai contenuti ideali del testo tradotto. La concezione originale dell'opera si trova al crocevia più impegnativo originato dal confronto, nel momento del passaggio ci si trova a mediare una determinata visione del mondo che non deve necessariamente possedere nel sistema di arrivo un analogo apparato segnico già pronto per accoglierla. Questa mancata implicazione può suscitare un senso di astrazione, e da tale sensazione deriva il dovere di trasferire i concetti, se vogliamo definirli innovativi ancora una volta, rintracciando corrispondenze e il più delle volte caricando tali corrispondenze di valori nuovi così come richiede il testo di partenza, fautori poi di possibili e futuri adeguamenti, anche lessicali, nel senso più stretto del termine, alle cosiddette innovazioni culturali. Queste riflessioni rendono chiaro che una lettura testuale dell'opera da tradursi debba essere adeguata alle conseguenze dell'analisi precedentemente esposta e coerente con la volontà di trasferire l'originalità culturale e quindi i nuovi espedienti per una rinnovata visione del mondo da essa permeati, esigenza questa che potrebbe limitare l'intuizione e la libertà del traduttore, costretto ad operare delle scelte ben precise. Eppure nel mondo della traduzione sorprende ripetutamente il valore della conoscenza e della memoria, entrambe dimensioni legate all'individuo e alla sua essenza creatrice, atta all'elaborazione di una propria sintesi e di un proprio contributo al procedimento di trasmissione in cui si è impegnati. Le conoscenze pregresse si rivelano indispensabili in contesti simili, soprattutto del tipo comparativo-analitico a cui abbiamo accennato. Testi culturalmente e letterariamente ad alta connotazione richiedono lo stabilire delle loro coordinate spazio-temporali, con tutte le conseguenti conoscenze enciclopediche e storiche, chiavi di lettura per l'interpretazione dell'originalità e per la messa a punto degli aspetti formali più idonei.

Non dimentichiamo che scopo della traduzione è trasferire in direzione di un significato valido realtà confrontate per differenza, interpretate e modificate per adattamento, con forme e concetti non sempre condivisi, ma potenziali arricchimenti di un fondo comune di appartenenza aperto e suscettibile di ulteriori accomodamenti in un costante percorso di formazione del senso, ottenuto geneticamente partendo dalle strutture base sino ad arrivare alle scelte lessicali, anche di carattere più trasgressivo, alternativo e sicuramente innovativo, con la precisa intenzione di comunicare e di offrire al destinatario un prodotto compiuto, all'interno di un progredire dal sistema di partenza man mano verso il sistema d'arrivo.

Le realtà multilingui e multiculturali propongono esempi multiformi di interpenetrazione di concetti e di valori che ricadono e si concretizzano in differenti ambiti della vita sociale e culturale. Tali elementi di discussione investono, anche per il settore della traduzione, campi di applicazione dove la conoscenza e l'uso delle lingue diviene un fattore determinante di definizione dell'intercomprensione di un processo coesivo che l'impegno traduttivo tende a promuovere e consolidare. Le società che maggiormente interpretano queste tendenze e che si considerano come prodotto reale dell'innovazione fondata sullo scambio e sul trasferimento, richiedono un ampio bagaglio di materiale tradotto che privilegia alcune tendenze in direzione di interessi

sociopolitici, giuridici e scientifici, non per questo limitando o emarginando la traduzione letteraria ad un semplice elemento decorativo, innescando un fenomeno di vastissime proporzioni nel quadro delle precedenti considerazioni che includono sempre e comunque la traduzione, intesa come una manifestazione tipica della conoscenza e della comunicazione, come già più volte affermato. Inoltre per la stessa incidenza di un così vario panorama di scambi, la trasmissione elaborata attraverso i testi tradotti dovrebbe garantire e prefigurare un ideale di cittadinanza contraddistinto da un atteggiamento di apertura nei confronti dell'innovazione mutuata attraverso il passaggio di problematiche, dalla diversa matrice e dalla genesi oltremodo differenziata, tutte però in definitiva riguardanti e connesse alla formazione del destinatario in modo da motivarne e giustificare l'elaborazione.

Premessa l'estrema variabilità dei campi di applicazione delle realtà veicolate dalla traduzione, i concetti generali sottintesi all'operazione del tradurre costituiscono il tessuto complessivo a cui progressivamente si innestano, al differenziarsi delle discipline e delle dottrine di base, fattori che ne delimitano e condizionano l'operato in conformità agli argomenti trattati. Le necessità che dominano l'insieme di questi fattori dipendono in massima misura dal genere dei testi oggetto della traduzione e si basano su una gamma di esigenze teoriche e pratiche che si dipartono dalla ricezione del modello, passando per le caratteristiche intrinseche dell'oggetto da trattare e il ruolo di mediazione della sostanza concettuale, sino ad arrivare alle finalità che lasciano intravedere conseguenze non trascurabili, quali la presentazione di concetti nuovi, la necessità di riflettere in che modo questi concetti ricadano sull'ordine sociale e soprattutto quanto tali fattori si consolidino per divenire nuovi apportatori di contenuti culturali generalizzati dall'uso comune e metabolizzati dall'utenza. La comprensione viene a immedesimarsi con gli effetti pragmatici, che non si limitano più alla sfera della conoscenza, ma preludono a modalità di vita e di pensiero in cui i termini concettuali incidono anche sui comportamenti effettivi.

Testimoniare e promuovere tali effetti culturali in senso lato rende l'atto del tradurre un'operazione altamente responsabile, come ci è confermato dalle riflessioni indirizzate alla genesi del senso, all'impatto delle conoscenze e alle prospettive di un articolato e prevedibile modificarsi delle realtà veicolate, sempre comunque giustificate dalla necessità dello scambio. Per alcuni ambiti la responsabilità, per la natura stessa delle fonti e dei modelli da recepire, si attesta come un argomento non di poco conto da risolvere, da non concepirsi in astratto, quanto piuttosto sulla base di una sorta di misura comune che garantisca in alcuni casi una rigorosa interazione tra concetti e strumenti offerti dal sistema linguistico. Il lavoro della traduzione in questi specifici casi si dipana tra descrizioni o spiegazioni del contesto, di parole e concetti mediante appropriate analogie, rivolte ad assicurare l'univocità e l'organicità del messaggio. Fare delle determinate scelte presuppone una valenza etica che, nella lettura-interpretazione dell'originale, tiene presente le possibili ricadute e i relativi impatti a fini utilitaristici e applicativi, del tutto comprensibili in un'ottica di uso pratico e divulgativo del materiale tradotto. L'ermeneutica linguistica inoltre ci induce a ricordare che il testo e tutti i suoi

componenti non è una creazione che si origina dal nulla, ma gode nella sua elaborazione di evocazioni e riferimenti ad una tradizione che ne ha consentito la genesi, fornendole delle sue dinamiche di sviluppo e composizione, corredate delle proprie più caratteristiche connotazioni di impianto formale che, per ogni tipo di argomentazione, sorta nei ben diversificati piani disciplinari, si contraddistingue per le sue peculiarità di genere. Ogni contenuto che si sottopone al trasferimento veicolato dalla traduzione, si avvale di un insieme di artefici che fanno riferimento alle forze motrici del processo (della traduzione), come l'autore che effettua la sua ricerca, il discorso interno al testo che si deve acquisire e infine lo sviluppo dell'oggetto tradotto e trasmesso in direzione di una conoscenza in via di formazione per la realtà di accoglienza. Il tutto chiaramente in dipendenza dell'argomento d'origine che può spaziare da traduzioni specialistiche (ad es. giuridiche e scientifiche), specifiche per le esigenze testuali che pongono e per i risultati da raggiungersi secondo procedimenti consoni, alle traduzioni letterarie, anch'esse dotate di una gamma di caratteri esclusivi.

Nella realtà plurilingue la necessità della traduzione, soprattutto per alcuni contesti d'uso, determina l'insorgere di adeguamenti culturali per i concetti nuovi o potenzialmente rinnovati offerti dalla trasmissione. Gli interventi più connotati dal punto di vista dell'incidenza sugli esiti del testo si possono presentare all'interno di testi e linguaggi specialistici, ma anche il discorso letterario, più in generale artistico ed estetico, apparentemente libero per le sue modalità di espressione dalle rigorose formulazioni tecniche, è pur tuttavia fortemente legato all'oggetto che espone e a delle modalità argomentative interne più incerte e sfumate, come d'altronde appaiono essere gli stessi generi, o quel che resta di essi, molto flessibili e discutibili. In realtà il discorso letterario pone, come ben sappiamo, altre questioni derivanti dalla maggiore possibilità di elaborazione espressiva del linguaggio, con un ben più ricco sistema di valori da condividere e di conseguenza più idoneo a creare nuove forme di interpretazione, suscitare sensazioni e proiettare verso nuovi orizzonti. Aspirare al conseguimento di un testo significativo richiede un'interazione con l'opera di partenza, che per la sua unicità e le sue prerogative di coesione testuale, ne determina una difficile resa, anche per le sue poliedriche sfaccettature e strati liberamente elaborati e congiunti dall'autore. Rappresentando il mondo reale in una o più delle sue versioni possibili il testo letterario elabora un sistema di valori che in sostanza corrisponde ad un atto creativo che, prima ancora di agire sulle forme linguistiche, bada alla costituzione di un apparato concettuale poi riversato e innestato agli esiti linguistico-espressivi. L'universo in esso rappresentato, pur non rifuggendo da usi comuni della lingua, trasferisce dati dell'esperienza condivisa ad uno spazio circoscritto che riflette e rappresenta una certa visione della realtà, dovuta alla creatività dell'autore. Dal punto di vista della traduzione questo materiale di lavoro è di estrema complessità per la trasformazione di accezioni comuni in contenuti tematici e linguistici innovativi, di cui non si ha esperienza e di cui obbligatoriamente bisogna rispettare l'originalità. Ogni passo deve ricollocarsi nell'atto del trasferimento formalmente e concettualmente nell'universo d'arrivo privo delle informazioni dell'originale, non semplicemente attraverso una

sovrapposizione formale ma ricreativa, aprendo le strade anche alle perdite, alle approssimazioni e alle compensazioni. Forse si potrebbe opinare che la libertà traduttiva del testo letterario si riduce e deve in realtà seguire percorsi imposti.

Spesso le circostanze per varie motivazioni creano i presupposti per l'interazione all'interno di uno stesso sistema di più lingue, determinando una sorta di plurilinguismo dinamico che, come è proprio di realtà comunicanti, è obbligato necessariamente allo scambio. Allo stesso modo lo scambio riguarda gli aspetti culturali e linguistici, sostanze che convivono congiunte come due facce della stessa medaglia e il contatto, il confronto che ne deriva, genera fonti di conoscenza in più settori della vita comune. Da ciò si dipartono nuove esigenze e si richiedono decisioni in cui il ruolo della traduzione e dei suoi operatori è essenziale con tutte le responsabilità che comporta l'azione di trasferimento. Innanzitutto i principi etici e le finalità conoscitive e culturali, opponendo all'idea basilica di proporre o imporre conoscenze quella di scambiarle. Tutti i sistemi individuati nelle circostanze del plurilinguismo vengono a misurarsi e a partecipare a parità di diritti, con le proprie definizioni e i propri valori da trasmettere, a prova del tempo e della durata. La traduzione e i traduttori in prima persona sono parte integrante del complesso movimento lingue e culture e svolgono un compito insostituibile di ricerca secondo i parametri che abbiamo riconosciuto di testimonianza consapevole e attiva.

### Riferimenti bibliografici

- Arcaini, E. 1991. *Analisi linguistica e traduzione*. Bologna: Patron.
- Commissione Europea. 2008. Gruppo degli intellettuali per il dialogo interculturale, *Una sfida salutare. Come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa*: [http://ec.europa.eu/education/languagearchive/doc/maalouf/report\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/education/languagearchive/doc/maalouf/report_it.pdf).
- Consani, C., Desideri, P. (a cura di) 2007. *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*. Roma: Carocci.
- Cronin, M. 1998. *The Cracked Looking Glass of Servants: Translation and Minority Languages in a Global Age*, in "The Translator" 4, 2, p. 145-162.
- Cronin, M. 2006. *Translation and Identity*. London-New York: Routledge.
- Delisle, J., Woodsworth, J. (eds.). 1995. *Translators through History*. Amsterdam-Philadelphia: Benjamin Translation Library.
- Dell'Aquila, V., Iannàccaro, G. 2004. *La pianificazione linguistica: Lingue, società e istituzioni*. Roma: Carocci.
- Ferme, V. 2002. *Tradurre è tradire: La traduzione come sovversione culturale sotto il fascismo*. Ravenna: Angelo Longo Editore.
- Meylaerts, R. 2006. *Literary heteroglossia in translation: When the language of translation is the locus of ideological struggle*, in J. F. Duarte et Al. (ed.), *Translation Studies at the Interface of Disciplines*. Amsterdam-Philadelphia: Benjamin Translation Library.
- Neuber, A., Shreeve, G. M. 1992. *Translation as Text*. Kent: Kent University Press.
- Orioles, V., Toso, F. (a cura di). 2005. *Le eteroglossie interne. Aspetti e problemi*, in "Studi italiani di linguistica teorica e applicata", XXXIV, 3.
- Spolsky, B. 2004. *Language Policy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Toury, G. 2003. *Culture Planning and Translation*, in S. Petrilli (ed.), *Translation, Translation*. Amsterdam-New York: Rodopi.